

Pugilato Nardiello perde il titolo europeo

Vincenzo Nardiello ha perso, ieri a Campione d'Italia, il titolo di campione europeo dei supermedi. L'italiano è stato sconfitto per Ko tecnico, alla decima ripresa, dall'irlandese Ray Close. Colpito da una testata dell'avversario, Nardiello ha sperato invano in una squalifica di Close.

Balbo: «A fine stagione faccio le valigie e vado all'Inter»

I dirigenti dell'Udinese mi hanno assicurato che a fine stagione lascerò la squadra bianconera per andare all'Inter, con cui le trattative sono a buon punto. Lo ha detto Balbo in un'intervista rilasciata all'agenzia di stampa argentina Telam. Nella stessa intervista Balbo ha detto che sarebbe felice di poter giocare con la nazionale in Coppa America.

Coppa Uefa. Prova d'orgoglio dei bianconeri che rispondono alle critiche con una netta vittoria contro i portoghesi, apparsi assai modesti. Subito in rete con Kohler, mettono al sicuro il risultato con Dino Baggio e Ravanelli. Grave infortunio al portiere Silvino, uscito in barella

Tre calci alla paura

JUVE-BENFICA

3-0

JUVENTUS: Peruzzi 6, Carrera 6,5, Torricelli 6, D.Baggio 7, Kohler 7,5, Julio Cesar 6,5, Moeller 6,5 (65' Ravanelli 6), Conte 6, Vialli 7, R.Baggio 5,5 (54' Galia 6), Marocchi 6. (12 Rampulla, 13 De Santis, 14 De Santis).
BENFICA: Silvino 5,5 (5' Neno 5,5), Veloso 5,5, Halder 6, Mozer 6, Madeira 5 (46' Rui Aguiar 5), Sousa 6,5, Peneira 5, Schwarz 5,5, Joao Pinto 5,5, Yuran 5,5, Rui Costa 6. (13 Jose Carlos, 14 Hernani, 15 Pacheco).
ARBITRO: Mikkelson 6.
RETI: primo tempo 1-0 Kohler, 48' D.Baggio, 71' Ravanelli.
NOTE: angoli 6 a 3 per la Juventus; terreno in discrete condizioni. Ammoniti Moeller, Carrera, Halder, Galia e Ravanelli. Spettatori 50mila. In tribuna l'avvocato Gianni Agnelli.

DAL NOSTRO INVIATO

FRANCESCO ZUCCHINI

TORINO. Il giorno più lungo di Trapattoni e di una Juve mai scesa così in basso, si è concluso con un trionfo che, è bene dirlo, pochi si attendevano di queste proporzioni. Tre a zero, tre calci alle vergogne di Brescia e alle polemiche di Benfica, troppo temuto alla vigilia per quanto poi ha dato, è stato un ottimo stunt-man, ha incassato tutto, ha risolto, per ora, una crisi che pareva irrisolvibile. Ma non tutto è ancora a posto: lo si è visto dal volto sofferito di Trapattoni, e forse anche dalla frase che l'Avvocato ha regalato uscendo dallo stadio, a pochi minuti dalla fine del primo tempo, con la Juve sull'uno a zero. «La partita mi è piaciuta poco, bene solo il risultato. Adesso vado a Parigi». Trapattoni l'ha presa bene, ma la sua strada è ancora tutta

ca che controlla il gioco, mette in mostra un collettivo più efficace, e tuttavia la solita ragnatela organizzata da Toni non produce occasioni da gol. La Juve non gioca molto bene, però va a sprazzi e quegli sprazzi, anche se rari, bastano a fare la differenza. Trapattoni ha scelto una formazione più prudente, con Marocchi in campo preferito in extremis a Ravanelli; Vialli e Roby Baggio in avanti, supportati da Moeller che parte dalla fascia destra per convergere al centro e tentare pure lui la conclusione: dietro a loro il motore è composto da Conte, Dino Baggio e Marocchi; in difesa Kohler annulla l'ucraino Yuran e tiene in piedi il reparto con incredibile autorità, anche sparacchiando via il pallone senza cerimonie. Al 30' Vialli subisce un fallo da rigore: Mikkelson fa l'indiano. Ma in pieno recupero, la Juve raddoppia, inaspettatamente. L'azione-gol parte ancora da un corner di Moeller: Vialli anticipa tutti rimediando un calcione, sul pallone vagante piomba Dino Baggio, che coi portoghesi deve avere un conto aperto, realizzando il raddoppio. Si va alla ripresa, e nel giro di venti minuti mira Roberto Baggio, poi Moeller, escono per infortunio, rimpiazzati da Galia e Ravanelli; il Benfica ha già in campo dal 46' Rui Aguiar, un attaccante, appena entrato, Ravanelli ha



Festa juventina dopo il secondo gol, firmato da Dino Baggio

C'è tempo per un paio di considerazioni: la prima è che Roberto Baggio, pur sfortunato, non ha lasciato traccia di sé; la seconda è che Vialli cresce di tono col trascorrere del tempo, diventa il leader della squadra come capitò nel primo derby di campionato col Torino. Appena entrato, Ravanelli ha

l'occasione per il tris, gliela offre Vialli con un traversono dalla destra, ma l'eterno panchinaro sbaglia di testa la mira in maniera grossolana. Si rifà un minuto dopo: ancora Vialli a fornire l'assist, e stavolta «penna bianca» azzecca il diagonale giusto. Tre a zero, Juve in semifinale.

Trap: «Nessun dubbio che sarebbe finita così» Baggio e Moeller ko

DAL NOSTRO INVIATO

TORINO. Crisi scongiurata? Forse sì, ma la situazione alla Juventus resta sempre di assoluta emergenza. Lo dice il volto di Trapattoni, che ha festeggiato i 54 anni con una vittoria importante, ma che appare nel dopo partita molto, molto stanco. «Ci siamo rivigliati, ma io non avevo dubbi su una nostra grande prestazione, dopo aver visto i ragazzi durante il ritiro. Abbiamo vinto con merito, un successo legittimo nella ripresa, quando abbiamo avuto la possibilità di segnare anche di più. Il Benfica ha giocato meglio invece nella prima parte, ma se ci fate caso Peruzzi non ha corso mai veri rischi. Fondamentale per la vittoria, il nostro secondo gol prima di andare al riposo. Non fanno nulla al Trap nemmeno le frasi dette dall'Avvocato uscendo dallo stadio al 44' del primo tempo («Non mi piace il gioco, bene solo il risultato, me ne vado a Parigi»),

anzi il Giuan sorride. «Ma io so che si è fatto registrare la partita, quando vedrà il secondo tempo sarà più contento...», piuttosto il tecnico torna sul delicato momento della squadra. «Abbiamo subito tante umiliazioni, se sapremo farne tesoro, non capiteranno più. Qui, con il cuore e l'orgoglio abbiamo ripagato la fiducia di Agnelli». Ma Trapattoni pensa già alla sfida di domenica a Torino con l'Inter: «Purtroppo non potrò disporre di Moeller e Roberto Baggio, e forse non solo per una domenica». Moeller ha uno strarimento; Baggio una contusione alla cresta iliaca. Arrabbiatissimi i portoghesi, il tecnico Toni è convinto di aver subito un vero scippo con la collaborazione dell'arbitro Mikkelson che ha convalidato il gol di Kohler. Inventa una parabola: «C'era una Vecchia Signora che doveva attraversare la strada e ha trovato l'aiuto di un signore vestito di nero...» □F.Z.

Coppa Campioni. Tutto facile per gli uomini di Capello, sempre più vicini alla finale. Di Eranio il gol del successo

Liquore portoghese per il brindisi rossonero

MILAN-PORTO

1-0

MILAN: Rossi 7, Gambaro 6, Maldini 6,5, Albertini 6,5, Costacurta 6, Baresi 6,5, Lentini 5 (66' Massaro a.v.); Evani 6; Pinin 6; Eranio 7; Simone 6,5 (61' Savicic sv.). (12 Cudicini; 13 Nava; 14 De Napoli).
PORTO: Victor Baia 6; Joao Pinto 5,5; Rui Jorge 5; Aloisio 6; F. Couto 6; Timothe 6; P. Santos 6 (64' Domingos 5); Kostadinov 7; Jorge Couto 5,5; Semedo 5; André 6 (82' Bino sv.). (12 Valente; 13 Neves; 16 Toni).
ARBITRO: Don Philippe (Inghilterra) 6.
RETI: 33' Eranio.
NOTE: Serata fresca, cielo sereno. Terreno in condizioni accettabili. Ammoniti: Albertini, Eranio, Baresi e F. Couto. Spettatori 67.000 circa. Incasso 2 miliardi mezzo.

DARIO CECCARELLI

MILANO. Il Milan va in Porto. Senza troppe angosce, ottiene a spese dei portoghesi, la sua ottava vittoria consecutiva in Coppa dei Campioni prenotando, con ricevuta di ritorno, il posto per la finale. Il Goteborg risponde vincendo a sua volta e mantenendo quindi il distacco di due punti nella classifica del girone. Grosse difficoltà non dovrebbero più



Fabio Capello, 47 anni

gio con una secca fondata di Eranio. Poi vivono di rendita dosando l'acceleratore per evitare eccessive fatiche e altri intasamenti in infermeria. Si parte lentamente. Entrambe le squadre, per motivi opposti, preferiscono studiare, prendere tempo. Il Porto si dispone come nella partita d'andata. Una punta sola, Kostadinov, galleggiante nella linea difensiva rossonera. Più indietro, una doppia barriera: quattro giocatori in linea a centrocampo con Semedo con funzioni di playmaker, e un'altra Maginot di cinque difensori rapida nel rilanciare l'azione. Il programma di Carlos Da Silva, tecnico dei portoghesi, è chiaro: contenere i danni per colpire in contropiede. Un copione abbastanza prevedibile.

Il Milan si sposta a piccoli passi verso la porta di Vitor Baia. Lampi di classe se ne vedono pochi, ma la manovra, ben diretta da Albertini, si sviluppa in modo preciso e pen-

trante. Gli unici intoppi, come al solito, vengono dal fianco sinistro dove operano Lentini. Vuole strafare e, inevitabilmente, prestanto da Jorge Couto, s'ingarbuglia. Molto più lineare, sulla destra, l'azione di Eranio. Il primo a prendere le misure della porta di Baia è Albertini che, nella spazio di cinque minuti, tira due volte in porta con scarsi risultati. Dopo un colpo di testa di Simone (molto attivo), ci prova Evani; il suo tiro, abbastanza centrale, viene parato con disinvoltura da Baia.

Il refrain non cambia. Il Milan punzecchia, i portoghesi alzano la guardia. Al 28' è Simone, ben servito da Albertini, a mandar fuori da buona posizione. Ma è lo stuzzichino che precede il ghiotto piatto del gol. Albertini inventa un'ottima apertura per Eranio che, immediatamente, dopo un perfetto triangolo con Simone, scaglia una gran bordata che supera Baia. Uno a zero, com-

Squalifiche Capello perde anche Albertini

Arbitri Juve-Inter affidata a Collina

MILANO. Il giudice sportivo della Lega calcio ha squalificato per una giornata in serie A: Lanna (Sampdoria), Dunga (Pescara), Albertini (Milan), Bonometti (Brescia), Bruniera (Ancona), Cervone (Roma), Francescoli (Cagliari), Giunta (Brescia), Panucci (Genoa) e Petruscu (Foggia). In serie B, invece, sempre per una giornata, sono stati squalificati: Corrado (Reggina), Manighetti (Monza), Quaranta (F. Avindia), Pierloni (Ascoli), Rocco (Pisa) e Insanguine (F. Andria).

ROMA. Questi gli arbitri di domenica prossima. Serie A: Atalanta-Lazio, Rodomonti; Cagliari-Brescia, Trentalange; Foggia-Ancona, Feliciani; Juventus-Inter, Collina; Milan-Parma, Cesari; Pescara-Genoa, Beschin; Roma-Napoli, Nicchi; Samp-Fiorentina, Pairetto; Udinese-Torino, Chiesa. Serie B: Cesena-Monza, Cecconi; Cosense-Venezia, Quarrucio; Cremonese-Modena, Franceschini; Andria-Verona, Cinciripini; Lecce-Bari, Squizzato; Padova-Fiorenza, Bazzoli; Pisa-Ascoli, Cardona; Reggina-Taranto, Bolongino; Spal-Bologna, Pezzella; Ternana-Lucchese, Bettini.

Coppa Coppe. Trascinati da Asprilla gli emiliani tagliano il traguardo storico della semifinale

Avanti in Europa a tutta velocità

PARMA-SPARTA PRAGA

2-0

PARMA: Ballotta 6,5, Benarrivo 6,5, Di Chiara 6,5, Minotti 6,5, Apolloni 6,5, Grun 6,5, Melli 7 (dal 77' Pizzi sv.), Zoratto 6,5, Brolin 6 (dal 85' Pin sv.), Cugchi 6,5, Asprilla 7,5. (12 Ferrari 13 Matreano 16 Oslo).
SPARTA PRAGA: Kouba 6; Novotny 5; Vonek 5; Vrabec 6; Hornak 6; Bilek 6; Nemeck 6; Chovanec 5; Dvornik 6 (dal 46' Nedved 5,5); Slegl 5; Fudek 6 (dal 72' Mies sv.), 14 Votava 16 Sovs.
ARBITRO: Blankenstern (Olanda) 5,5.
MARCATORI: 11' Melli, 34' Asprilla.
NOTE: Angoli 8-3 per il Parma. Spettatori 17.942 per un incasso di 417.392.000. Presenti anche ottocento tifosi dello Sparta, arrivati da Praga in pullman. Ammoniti Nemeck e Apolloni. Espulso Hornak per doppia ammonizione.

DAL NOSTRO INVIATO

WALTER QUAGNELI

PARMA. Musica colombiana per il Parma. La squadra di Nevio Scala guadagna il traguardo storico della semifinale di Coppa Coppe grazie soprattutto a Faustino Asprilla, protagonista assoluto della partita. Il colore realizza un gol da manuale e su un altro suo tiro la palla viene ribadita in rete da Melli. Sarebbe entrata comunque, Asprilla per lungo tempo è stato la disperazione di Sca-

la, che ha impiegato anni per allestire un meccanismo di gioco bilanciato e preciso, nei quale tutti corrono e si muovono con perfetto sincronismo. Con o senza palla, Asprilla, appena arrivato dalla Colombia carico di entusiasmo, ma anche di «anarchia», non ha saputo adeguarsi subito alle richieste del tecnico ed ha stentato. È finito in panchina e spesso in tribuna. Nessuno gli disconosce-

va grosse qualità tecniche, una velocità da centometrista e un tiro rispettabile. Ma queste doti non risultavano sufficienti a convincere l'allenatore. Poi, l'attaccante ha capito. S'è sforzato e ha iniziato ha inserirsi al meglio nel gioco della squadra. Adesso cerca sempre il dribbling, ma non esagera. Partecipa ai «triangoli» e, soprattutto, è diventato di un altruismo quasi commovente. Lui che vorrebbe portare il pallone fino a casa. Col cambiamento è arrivato il posto fisso in squadra. E le soddisfazioni, ovviamente, non sono mancate.

Quella di ieri è stata la partita più bella. Tutte le azioni più importanti del Parma sono passate dai suoi piedi. Ha iniziato al 2' con un tiro di destro, parato dal portiere dello Sparta. All'11' ha sfruttato al meglio una discesa di Brolin: in area ha tirato senza attendere un attimo e sulla ribattuta del portiere, Melli non ha dovuto far altro che toccare il pallone, che forse sarebbe finito co-

GALCI IN TV

Povero Batman, «oltraggiato» da Galeazzi

GIORGIO TRIANI

Dopo avere visto la performance di Galeazzi e «baci» vien da chiedersi: ma chi gliel'ha fatto fare di traverso da Batman? Due le ipotesi, peraltro complementari: o Biscione è in cerca di nuovi ingaggi oppure comincia ad avvertire il bisogno di nascondersi perché «98' minuto» di domenica in domenica perde ascoltatori a rotta di collo. Un crollo d'audience che certo ha ragioni indipendenti da lui (la fine prematura del campionato, la primavera incipiente) ma che nondimeno, come conduttore, lo chiama in causa. Anche perché mai come quest'anno «90' minuto» inciampa in gaffes, in collegamenti che non arrivano, in immagini e commenti sfalsati. Per tacere delle opinioni a caldo dai campi spesso stucchevoli quando non inutili. Banalità calcistiche sotto vuoto spinto.

D'altra parte perché dire sempre e comunque anche quando i risultati e le immagini parlano da sé? Prendiamo ad esempio la crisi della Juve. Perché sarà anche una vergogna che i giocatori «non onorano la maglia» come ha detto il suo presidente «fantasma» Chiusano (perché credo nessuno sappia bene che ci sta a fare il, forse nemmeno lui), ma che bisogno c'è di urlarlo. Non è più eloquente d'ogni dibattito (lo si è fatto sia al «Processo del lunedì» che all'«Appello del martedì» con toni e argomenti simili) l'immagine del Trap che, solo, silente e sconosciuto siede nel pullman della società in attesa di ritornare al paesello?

RAIUNO	90° Minuto	5.972.000
RAIDUE	Domenica sprint	4.551.000
RAIDUE	Dribbling	3.432.000
RAIUNO	Domenica sportiva	2.991.000
RAITRE	Processo del lunedì	2.631.000
ITALIA 1	Pressing	1.855.000
ITALIA 1	Guida al campionato	763.000

La solitudine della sconfitta meriterebbe più rispetto. Più «Fair play», giusto per evocare l'altro conversario del lunedì sera in onda su Tele+2. Un luogo telesportivo che ha il pregio dell'approfondimento non banale dei temi d'attualità. Si parli di riforma del regolamento o del campionato, di calcio-mercato o di bilanci delle società (per citare gli argomenti delle ultime puntate) non mancano mai, infatti, cifre e statistiche inconsuete, e perciò illuminanti; così come proposte, certo discutibili, però eccentriche, originali. L'unico neo (a parte alcune stramberie di Tommasi tipo la proposta «legista» di organizzare il campionato di serie B su base regionale) è quello di fare sempre riferimento, come termine di paragone d'ogni riforma sportiva (e non solo) più che agli Usa è simile agli ex paesi del socialismo reale, con bilanci economici fallimentari e nomenclature in galera o in fuga. Se vogliamo essere sinceri e dirlo tutta. Se no va bene Galeazzi vestito da Batman. O meglio ancora le due barzellette finali con cui sempre Gian Paolo Ormezzano chiude «Fair play».